

Eventi. La scelta privilegiata da comune e provincia per l'utilizzo delle aree non convince la regione

Il comodato divide l'Expo

Entro una settimana le prime gare per la progettazione del sito

Matteo Prioschi
MILANO

Approvazione delle prime gare di progettazione per il sito entro una settimana e loro lancio tra fine agosto e inizio settembre, risoluzione del nodo aree entro la metà di settembre. La vicenda dell'esposizione universale di Milano, secondo le dichiarazioni rilasciate ieri dal nuovo amministratore delegato di Expo 2015 Giuseppe Sala al termine del cda, dopo mesi di stallo sembrerebbe aver subito un'accelerazione improvvisa.

La giornata è stata aperta dalle dichiarazioni di Letizia Moratti, sindaco di Milano nonché commissario straordinario per l'evento, che ha annunciato la scelta di preferire la soluzione del comodato d'uso per le aree destinate a ospitare il sito rispetto all'acquisto delle stesse: «I soci prendono atto che la strada da portare avanti è quella del comodato d'uso che comunque deve essere valutata dal punto di vista legale e verrà validata da un advisor scelto tra quelli indicati dal Tesoro, in modo da garantire che non ci siano interessi con gli enti locali e la società Expo». Da domani sono previsti i primi tavoli di lavoro perché ormai il rischio di sfiorare i tempi in modo irreparabile è concreto. Sul fronte dei conti della società, invece, ci sono fondi solo fino alla fine di agosto, ma Provincia e Comune si sono detti pronti a versare la parte rimanente delle loro quote entro poche settimane, mentre domani Sala sarà a Roma per sbloccare i 4,8 milioni di euro del Tesoro previsti per il 2009 ma non ancora disponibili.

IFONDI

La società di gestione ha risorse solo fino a fine agosto. Palazzo Marino e Isimbardi si sono impegnati a versare le loro quote in tempi brevi.

In realtà nell'incontro tra Regione, Provincia e Comune che si è tenuto prima del cda di Expo 2015 si è consumata la rottura tra il primo ente e gli altri due. Il Pirellone ha sottolineato «le forti perplessità nei confronti di una proposta che non dà ancora sufficienti garanzie di trasparenza e di tutela dell'interesse pubblico e ha pertanto chiesto e ottenuto che la proposta sia sottoposta alla valutazione di un collegio di legali che si riuniran-

no a partire da domani». La Regione non ha cambiato la sua posizione e lascia intendere che le strade potrebbero dividersi: «Il commissario - prosegue la nota - ha la possibilità di realizzare autonomamente le varianti urbanistiche necessarie per rendere possibile la soluzione del comodato d'uso». Insomma, se proprio la Moratti vuole proseguire per questa strada, la Regione potrebbe anche non condividere la scelta. Secondo il Pirellone, la proposta dei proprietari delle aree, gruppo Cabassi e Fondazione Fiera Milano, anche nella sua ultima versione consegnata ieri comporta un eccessivo beneficio per i proponenti, tra cui una plusvalenza dell'operazione immobiliare pari a circa 141 milioni di lire, la corresponsione di un contributo massimo di 50 milioni di euro a fronte di infrastrutturazioni per 120 milioni di cui beneficerebbero i proprietari una volta terminata la manifestazione e aree edificabili pari a 340 mila metri quadri superiori rispetto ai 221 mila metri quadri previsti nel dossier di registrazione.

Interlocutoria la posizione della Camera di commercio, che pur non prendendo parte alla partita dei terreni, è socio di Expo 2015 e rappresenta le istanze del mondo imprenditoriale milanese: «La proposta del comodato d'uso - ha affermato il segretario generale Pier Andrea Chevallard - ci è apparsa interessante anche se ancora da approfondire dal punto di vista tecnico giuridico. Inoltre sono da verificare i benefici per la società Expo 2015».

© RIPRODUZIONE RISERVATA